

L'opera delle Borse di Studio

«Gesù disse: La messe è veramente copiosa,
ma gli operai sono pochi (S. Matteo, IX)»

Cooperate alla formazione dei Missionari!

Ricordiamo che alle Borse di Studio si può concorrere con una somma qualsiasi, anche minima. Essa va accumulata alle altre, fino a raggiungere la somma stabilita (L. 25000) per ciascuna Borsa perpetua.

Allo scopo si accettano anche titoli e cartelle di rendita con riserva, in caso di bisogno vita durante, sia della rendita che dello stesso capitale. In questo caso il beneficio a favore dei Piccoli Missionari Redentoristi comincerebbe dopo la morte del benefattore o della benettrice.

Ognuno può cooperare a questa Opera, eminentemente meritoria, assicurandosi le preghiere continue dei beneficiati e le benedizioni del medesimo divin Redentore in vita e dopo il passaggio all'eternità.

Non indugiate a dare il vostro nome ed il vostro aiuto per qualcuna delle seguenti borse. Quello che possiamo oggi non aspettiamo di farlo domani.

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L.	157,00
II - SS. Redentore	»	2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	»	680,00
IV - Cuore di Gesù — Somma precorl.		
L. 680 — Suor Salvatrice Lizzio 100	»	780,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	255,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	50,00
VII S. Giuseppe (1. Borsa)	»	10150,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Piu Persona)	»	11800,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	»	2400,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	1865,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	»	400,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	6250,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	»	2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. S. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati & Donnarumma - Paganì



— SOMMARIO —

Le nostre grandiose feste - In margine al II Centenario Liguorino - Ricerche Alfonsiane Lettere inedite - Una vera figura Alfonsiana P. Vittorio Lo Jodice - Una nuova Chiesa di S. Alfonso a Maddaloni - Grazie - Cooperatori Liguorini.

Le nostre grandiose feste

Preparate con immensa accuratezza dalla Commissione, creata per l'occasione dall'ill.mo Podestà, Cav. Alfonso Zito, le nostre feste si sono svolte con grandiosità eccezionale. La Città di Paganì ha voluto ufficialmente e degnissimamente commemorare il secondo Centenario dalla Fondazione della Congregazione di S. Alfonso, senza tralasciare cosa alcuna. Nella prima riunione che il Podestà tenne, con simpatico gesto, rivolse il suo pensiero al tanto compianto D. Giuseppe Cesareo, strappato immaturamente all'affetto dei suoi, non meno che al nostro, rievocando la sua figura di uomo rettilissimo e immensamente attaccato a S. Alfonso, delle cui Commissioni festive era sempre l'anima e il propulsore, e accogliendo l'adesione fervida e sincera di tutti, che ben l'apprezzavano. Ecco alla narrazione delle feste compiute.

Col solito fervore ed entusiasmo cominciò la Novena al Santo il 24 luglio, e in ogni mattina le volte stellate del Tempio risonavano del grido festoso ed implorante:

«Dalle stelle a noi pietoso

Volgi, Alfonso i guardi tuoi

E le grazie impetra a noi

Dall'amante tuo Gesù.»

Così si arrivò al 30 luglio. Al mattino il M. R. P. Rettore celebrò Messa solenne, iniziando così la settimana festiva. Al giorno, il P. Martino Patrizio C. SS. R. tenne un bel discorso, dimostrando lo spirito veramente apostolico del nostro Santo. Si chiuse con la benedizione Eucaristica.

Il 31 luglio, antivigliia della festa, anche Messa solenne al mattino, e alla sera il P. Titomanlio C. SS. R. trattene l'affollato auditorio su un argomento tanto caratteristico del nostro Santo: S. Alfonso e l'Eucaristia, mostrando l'affetto singolare del grande Dottore per Gesù Eucaristico, l'impegno di propagarne la divozione e la gioia di esservi riuscito: se oggi la divozione della Visita serotina a Gesù in Sacramento è diffusa in tutto il mondo, la si deve a S. Alfonso!

Al 1. agosto, fin dalle prime ore, la Basilica rigurgitava di persone, come nelle eccezionali solennità, mentre agli altari si succedevano Messe senza interruzione. Nelle ore pom. Vespri solenni celebrati dal M. R. P. Provinciale, assistito da tutta la Comunità Liguorina e da molti altri Padri venuti da altre Comunità per la circostanza. Il canto corale fu sostenuto con vero gusto e con inappuntabile esattezza della nostra *Schola Cantorum* che si è addirittura prodigata in questi giorni, non conoscendo riposo, e corrispondendo pienamente alla cura e istruzione del loro Direttore P. Saetta, che valentemente l'ha guidata, accompagnandola coll'Organo plurifonico. Dopo le Litanie e il Tantum Ergo, il Rev.mo P. Generale del Redentoristi, impartì la Trina Benedizione. La Basilica restò aperta sino alla mezza notte, stante l'affluenza del popolo per visitare il Santo e guadagnare l'Indulgenza della Porziuncola.

Al 2 agosto, festa del Santo, fin dalle quattro la Basilica era gremita di fedeli che affluivano da ogni parte, mentre agli altari si andavano susseguendo messe numerosissime.

Alle 6 il Rev.mo P. Generale, D. Patrizio Murray, venuto apertamente da Roma, col P. Hudecek, Consultore Generale per la Germania, celebrava la S. Messa, assistito da tutta la Comunità. Alle 7, Mons. Bartolomei, Arcivescovo Castrense e di tutte le Forze Armate d'Italia, celebrava la S. Messa, e moltissima gente si accostava alla S. Comunione. Alle 9 colla solennità del rito e assistito da numeroso Clero e sotto la illuminata e oculata direzione del V. Cancelliere Sac. D. Vincenzo Striano, cominciò il Pontificale, celebrato dal nostro Ecc.mo Vescovo, Mons. Romeo.

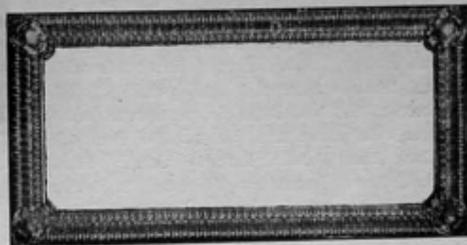
Al Vangelo il sullodato Mons. Bartolomei recitò la sua Orazione Panegirica. Dopo un accenno alla Provvidenziale coincidenza della bicentennaria ricorrenza della Fondazione della Congregazione di S. Alfonso colla XIX ricorrenza della Redenzione, additò in S. Alfonso un Cooperatore insigne della Redenzione. Ebbe slanci felicissimi e anche patriottici, e il suo dire presentato con energia e sentimento, pervaso dalla facondia che gli è propria, conquistò l'attenzione dello sterminato auditorio.

A mezzogiorno, al suono delle campane di tutte le Chiese e delle sirene dei stabilimenti industriali della Città, ancora una volta il popolo fu chiamato a sollevare a Dio il cantico della riconoscenza, recitando per tre volte la *Gloria Patri*!

Tosto si cominciò a preparare per la solennissima Processione.

La Cornice d'argento

Prima di ogni altro si situò la ricchissima cornice d'argento, dono di tutti i devoti di S. Alfonso all'incelito Santo. Disegnata dall'Ill.mo Ing. Comm. Gino Chierici, Soprintendente all'Arte Me-



CORNICE D'ARGENTO CHE ORNA L'URNA DI S. ALFONSO

diovale e Moderna per l'Italia Meridionale, fu eseguita con estrema squisitezza da quell'artista del cesello che è il Prof. Luigi Avollo di Napoli. Già di lui avevamo avuto occasione di ammirare altre opere d'arte, come la Corona d'Oro per l'immagine della nostra Madonna di Materdomini e quella non meno bella, servita per la Incoronazione della Madonna del Carmine a Castellammare di Stabia, avvenuta il 16 luglio di questo anno, ma in questo lavoro ha profuso tutto il suo genio. Tutta in argento, dalla riquadratura snella e svelta, essa si svolge nella parte esteriore tutta a gusci e risvolti che dolcemente piegano verso l'interiore, ove come in

tante conchiglie accoglie pietre finissime multicolori, che danno sensazione gradita. Negli angoli poi quattro magnifici scudi, in cui è da ammirarsi lo sbalzo della voluta e la sicurezza del taglio, portano nello sfondo dorato, quelli in alto: « *Conerescat ut pluvia doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum.* (Deut. 32 - 2) » a sinistra; « *Evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde.* (Luc. 4 - 18) » a destra. In basso lo Stemma di S. Alfonso a sinistra e quello della Congregazione d. SS. Redentore a destra.

Situata al suo posto, riesce di un effetto meraviglioso.

L'Omaggio floreale

Intanto la base dell'Urna era preparata con mirabile arte dal fioraio Bernardo Maiorino e dai suoi figli. Di fronte riportava la mitra e il pastorale, agli angoli le sigle W S. Alfonso, e ai lati il Fascio Littorio e lo Stemma del Comune. Recava stupore come con fiori si potessero avere lavori così belli ed esatti. E fiori ed addobbi se ne vedevano da per tutto. Il popolo Paganesse, aderendo ad apposito invito lanciato dai Figli di S. Alfonso e dal Comitato delle feste, non se lo fece dire due volte. Dovunque negozi e balconi si mostravano riccamente addobbati con fiori, arazzi, luci e ornamenti di ogni genere. Notati singolarmente i balconi del Dott. Desiderio, riccamente ornati di fiori a profusione e lampadine elettriche, quelli di Fattoruso Michele, Notaio Cav. Trotta Adolfo, Toscano Gaetano, Marazia Antonio, Lauria Teodoro, Tramontano Vincenzo, De Pascale Raffaele di Pasquale, Striano Antonio, Contaldi Concettina, Cinque Antonio, Maiorino Giovanni, Enrico Pecoraro, Eugenio Santelia, Caruso Filomena, Pagani Cristina, ecc.

L'Arrivo del Cardinale Ascalesi

Frattanto un vero mare di popolo si accumulava sull'ampia piazza di fronte alla monumentale Basilica Pontificia, giunto da ogni parte, e con tutti i mezzi a sua disposizione: con automobili, coi treni, coi trams, con biciclette e vetture, e moltissimi a piedi. I balconi e le terrazze prospicienti rigurgitavano di persone, e su di una vi era buona parte delle Suore del Preziosissimo Sangue, che, non prendendo parte alla Processione, non avevano voluto privarsi di assistere all'apoteosi di S. Alfonso. Carabinieri, Militi Nazionali e Vigili urbani, riescono a stento a trat-

tenere la marea umana. In breve tutta la piazza è gremitissima e solo il piazzale antistante la Basilica è tenuto sgombro.

Incominciano a giungere le Autorità. Notiamo il Vice - Prefetto comm. Falcetti per S. E. il Prefetto di Salerno, l'Ispettore di Zona del P. N. F. Capitano Bilotti per il Segretario Federale Console Paladino, il Comandante la Coorte, Centurione Borsellino per il Console Comandante la Legione, il Sostituto Procuratore del Re di Salerno, Comm. Gambrosier, il Giudice Capo di Nocera In-



S. E. IL CARD. ASCALESI BENEDICE LE TRUPPE E IL POPOLO

fioriere, il Comandante del Presidio di Nocera Inferiore, i Podestà dei paesi vicini, l'avv. Salvi per il Senatore Farina, Preside della Provincia, il cav. Gabola per il Podestà di Nocera Inferiore, il Tenente dei RR. CC. dott. Polcari, il Commissario di P. S. cav. Carulli, il Podestà di Pagani, il Segretario politico di Pagani, il cav. Coscioni per il cav. Saporiti dei Sindacati industriali, vari ufficiali della Milizia ecc.

La truppa formata da due battaglioni della Scuola Allievi sottufficiali di Nocera Inferiore, forma un quadrato. Presta servizio di onore anche un manipolo della Milizia Nazionale ed una squa-

dra di Giovani Fascisti. Ai piedi della scala della Basilica sosta il Collegio Liguorino di Lettere.

Salutato dai prescritti segnali di tromba, arriva S. E. il Cardinale Ascalesi, seguito da Mons. Marena e dal gentiluomo Conte Guarnieri.

L'Emo Porporato, rispettosamente ossequiato dalle Autorità, riceve l'omaggio delle truppe che presentano le armi, mentre la musica intona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza e la folla applaude calorosamente. S. Em. passa benedicente innanzi allo schieramento delle truppe, e veduto che là vi era anche la bandiera del valoroso Reggimento, si avvia da quella parte e la benedice affettuosamente, suscitando entusiasmi irrefrenabili. Indi portatosi sotto l'atrio della Basilica, benedice la folla e quindi entra nella chiesa, mentre il monumentale organo plurifonico spande le sue melodiose note. Sono anche presenti i componenti la famiglia del Conte D. Alfonso De Liguoro dei Principi di Presicce, che si gloriano della parentela coll'Insigne Santo.

La Processione

Dopo pochi minuti di attesa, ecco comincia a snodarsi la Processione. Innanzi incede un gruppo di avanguardisti con gagliardetto. Segue il simpaticissimo gruppo delle nostre Crociatine e Crociatini in N. di 180, con nastri di fiori, guidato dalle Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, poi la Congrega di S. Alfonso, le Arciconfraternite dei Servi di Maria e quella dei Carmelitani della Madonna delle Galline di Pagani, S. Antonio di Nocera Inf. e SS. Annunziata di Anagni. Numerosissimi i Frati Minori e Cappuccini che vollero rendere il loro omaggio a S. Alfonso che tanto li ha amati. Poi sfilano i nostri ottanta Educandi di Lettere con a capo il Direttore P. Tessa ed il Vice Direttore P. Farfaglia. Seguono i Padri Liguorini non solo della Comunità di Pagani ma anche di varie altre Comunità, specie quelle di Ciorani, S. Angelo a Cupolo e Lettere. Indi preceduto dal Venerabile Seminario Diocesano, il Clero Secolare di Pagani, Nocera, Anagni, Corchano, S. Egidio, quasi tutto il Collegio dei Parrocchi di Pagani e della Diocesi, il Capitolo della Collegiata di Anagni, gli Eddomadari ed i Canonici del Capitolo Cattedrale di Nocera, tutti nelle loro magnifiche cappe. Incedeva il gruppo dei Vescovi nei loro ricchi piviali, in mitra e pastorale, accompagnati da Seminaristi :

S. Ecc. l'Abate Ordinario di Cava Mons. D. Idelfonso Rea O. S. B., S. Ecc. Mons. D. Giuseppe Romeo, Vescovo della nostra Diocesi, S. Ecc. Mons. Bartolomasi Vescovo Castrense e di tutte le Forze Armate, S. Ecc. Mons. Petronelli, Vescovo di Avellino, S. Ecc. Mons. Cesarano Arcivescovo di Aversa. Qui preceduto da vari nostri Educandi portanti cesti di fiori freschi, tra cui una magnifica *broche* di delicatissimi fiori, offerta al loro Santo Padre dai Principi di Presicce, incedeva il magnifico Podio, su cui



L'URNA COL VENERATO CORPO DI S. ALFONSO ESCE DALLA CHIESA

tra lo sflogorio della nuova Cornice d'argento e lo scintillio delle lampadine elettriche, poggiava, dolcemente riposante, il Corpo del nostro grandissimo Santo, portato a spalla da un gruppo di Redentoristi che si scambiarono via via con altri gruppi di professionisti, fascisti, militi ecc. giacchè tutti vollero l'ambito onore di portare essi pure per poco tempo il caro Santo. Seguiva l'Em.mo Cardinale nello splendore della Porpora, insieme al Rev.mo P. Generale dell'Ordine, P. Patrizio Murray, il M. Rev. P. Hudeczech, Cons. Generale per la Germania, i Podestà di Pagani, Cav. Alfon-

so Zito, di Nocera Inferiore, Cav. Barbarulo, di Nocera Super. Cav. Salvi, di Anagni, Comm. Perris, di Corbara, Cav. De Vito, di Lettere Cav. Fattoruso, di S. Valentino, Cav. Formosa e tutte le Autorità sia locali come della Provincia di Salerno, Flaneggiavano numerosi Carabinieri, Militi e Vigili Urbani in alta uniforme; questi ultimi indossavano la nuovissima uniforme, espressamente voluta e inaugurata dal Signor Podestà per la ricorrenza delle feste Centenarie. Seguiva il Gonfalone della Città di Pagani portato ed accompagnato da valletti in uniforme, tutte le Associazioni Civili e Politiche coi loro gagliardetti e insegne;



LE AUTORITÀ CHE SEGUONO IL CORPO DI S. ALFONSO

Fascio di Combattimento, Società dei Mutilati, Unione Sportiva, Gul Universitario, Piccole Italiane, Balilla, Dopolavoro e le due Società Cattoliche S. Raffaele e S. Alfonso. Chiudeva la Banda musicale di Casalanguida.

Descrivere l'entusiasmo generale è cosa addirittura impossibile. La commozione fu universale: non bisognava guardare il solenne procedere del Santo, tra il canto dei Salmi dei Sacerdoti e gli inni delle varie Associazioni, gli applausi e i battimani della folla

accalcantesi da per ogni parte, senza sentir un nodo alla gola e impersarsi gli occhi di lagrime di sconfinata tenerezza. Si sostò alquanto dinanzi alla Chiesa delle Carmelitane alla Purità, per dare agio alle Venerande Suore di prestare pur esse il loro omaggio a S. Alfonso. Si procedette per Via Roma, Via Lamia, Via Criscuolo, Pendino: si uscì al Carmine e si giunse sino a S. Chiara, affinché anche quelle altre Suore Clarisse avessero potuto unire il loro tributo di affetto a quello di tutto il popolo. Poesia la Processione prese la via del ritorno. Già era calata la sera e la magnifica illuminazione situata, per decisa volontà dell'egregio Podestà, per tutte le vie della Città e istallata da quel mago della luce che è il Signor Corraale di Torre Annunziata, diffondeva dovunque le sue simpatiche irradiazioni, dando un aspetto fantasmagorico alla solennissima manifestazione.

Alle ore 21 si fu alla Basilica, ricevuti con tutti gli onori militari da altri due Battaglioni degli Allievi Ufficiali che posti in quadrato, fecero sì che la piazza antistante fosse sgombra dall'immensa marea umana e potesse darsi così la conclusione alla sontuosa Processione. Infatti innanzi alla Basilica fu situato un piccolo Altarino in cui fu esposto il Divinissimo, innanzi al quale genuflessero l'Em.mo Cardinale e gli altri Ecc.mi Vescovi. La nostra *Schola Cantorum* canta il *Tantum Ergo* e il nostro Ecc.mo Vescovo imparte la Trina Benedizione, mentre ogni corpo si inchina, ogni ginocchio si piega e le truppe schierate, ai rituali squilli di tromba, presentano le armi.

Seguono le feste

Nel giovedì, al mattino Messa bassa per S. Em. il Cardinale Ascalesi, con Comunione numerosissima, e nelle ore vespertine, dopo le consuete preghiere, il P. Di Meo Carmelo tenne forbito discorso su S. Alfonso e la carità del prossimo, facendo rilevare bellamente questo lato caratteristico del nostro Santo, che si è fatto tutto a tutti sia nei loro bisogni morali, come nei materiali. Si concluse con la Benedizione solenne.

Ai 4, festa di S. Domenico, Messa solenne sia nella Basilica come nella Chiesa di S. Domenico, dove S. Alfonso coi primi compagni officiò, mentre costruivasi il Collegio. Alla sera, dopo le Litanie e Benedizione nella Basilica, vi fu Paneriglio di S. Domenico, nella predetta Chiesa, tessuto con molta chiarezza e pieltà dallo stesso P. Di Meo. Segui anche qui il canto delle Litanie e del *Tantum Ergo* e poscia l'Eucaristica Benedizione.

Al 5, parimenti Messa solenne nella Basilica e nelle ore p. m. discorso su S. Alfonso, tenuto dal P. Tessa Giuseppe, Direttore del nostro Educandato di Lettere, il quale bellamente illustrò i rapporti tra S. Alfonso e la Vergine Santa.

Al 6, domenica, Messa solenne con intervento di un popolo sterminato, accorso da tutte le parti, e Messe in continuazione sino a tardissima ora.



L'ARTISTICO PALCO SU CUI NELLE VARIE SERE HANNO SUONATO
LE BANCHE MUSICALI

Nelle ore vespertine dopo le consuete preghiere, il M. R. P. Rettore della Basilica, P. Biagio Parlato C. SS. R. tenne vibrato discorso di circostanza, dicendo della necessità di levare il canto del ringraziamento a Dio per averci dato S. Alfonso M. De' Liguori, e a S. Alfonso per aver dato al mondo la Congregazio-

ne del SS. Redentore che tanto bene compie da due secoli. Indi, accompagnato da numerosissimi altri Figli di S. Alfonso, esce all'Altare il M. Rev. P. Provinciale Petrone e tosto le volte sontuose del Tempio echeggiano dalle note dell'Organo plurifonico che accompagnano il *Te Deum*, seguito dall'intera moltitudine, che gremiva la Basilica, con a capo tutte le Autorità Civili e Politiche della Città. La Eucaristica Benedizione pose fine alle solennità, e il popolo restò ancora per molte ore in Chiesa, appagando la propria divozione e sfogando la propria riconoscenza all'insigne Fondatore della Congregazione Liguorina.

Le Bande musicali

Le Bande musicali che coi loro concerti hanno allietate le nostre feste sono state varie: 1. Gran Concerto Comunale «Città di Casalanguida (Abruzzi) diretto dal valoroso Maestro Angelo Basilico - D'Annunzio. - 2. Gran Concerto «Monte Matese» di Roccamandolfi (Molise), diretto dal Maestro Guelfo - Sarappa. 3. Banda Comunale della Città di Cava dei Tirreni, diretta dal Maestro Cifarelli Fernando. 4. Banda Comunale «G. Verdi» di Agerola, diretta dal Maestro Michele Maiella.

Queste Bande, che fecero sentire i loro apprezzati concerti nelle varie sere, ebbero nella piazza S. Alfonso un degno Palco, costruito con finissimo gusto dal noto artista paganese Antonino Cannella. Ci dispensiamo dal farne la descrizione: ognuno può ammirarne la fattura dall'incisione che uniamo.

I fuochi pirotecnici

Anche per questa parte le nostre feste hanno avuto una bella e geniale manifestazione ad opera di tre valentissimi artisti, i cui soli nomi dicono tutto: Cav. Auferio Alfonso di Pagani, Langella Vincenzo di Scafati, Cav. Ozzella Vincenzo di Pratola Serra. Il popolo ammassato nella Piazza della Basilica si trattenne sino ad ora inoltrata ad ammirare questa gara di arte, suscitatasi tra tali campioni del fuoco.

I Pellegrinaggi

Ne sono giunti numerosi non solo dai dintorni, ma anche da paesi lontani: Nocera, Anagni, Sarno, Lanzara, Sanseverino, Napoli, Maddaloni, Capri, Sorrento, Terzigno ecc. Ci piace consacrare

una nota speciale per il pellegrinaggio delle Gerardine di Castel S. Giorgio. Un folto gruppo di queste brave giovanette (le altre furono impedita a prendervi parte dalle loro occupazioni) sotto la vigile cura della loro Direttrice Sig.na Virginia Pisanti e accompagnate dal Rev.mo Parroco di S. Croce, D. Luigi Lombardi in rappresentanza del loro ottimo Parroco D. Luigi Amabile, trattato da infermità, vennero il mattino del 3 ai piedi di S. Alfonso. Lasciate le numerose vetture al principio della Città, col loro gonfalone inalberato, processionalmente e cantando inni vennero



IL GRUPPO DELLE GERARDINE DI CASTEL S. GIORGIO

alla Basilica. Qui si confessarono e poscia assistettero alla Messa bassa dell'Em.mo Card. Ascalesi, dalle cui mani riceverono la S. Comunione. Visitarono le stanzette di S. Alfonso e piene di santa letizia andarono a visitare la Madonna a Pompei. Nelle ore pomeridiane tornarono di nuovo, trattenendosi ancora varie ore nella nostra Basilica e con vero rincrescimento, sul far della notte, tornarono alle loro case. Un viva di cuore a quel Parroco D. Luigi Amabile, con l'augurio che presto guarisca per l'intercessione di

S. Alfonso, al Parr. Lombardi che le ha accompagnate, alla gentile Direttrice e a tutta l'Associazione, che cresce e si moltiplica per l'edificazione di Castel S. Giorgio.

La nostra riconoscenza

Ed ora dopo il rapido sguardo alle nostre feste, colla soddisfazione che ci viene dall'animo, sentiamo il dovere di manifestare la nostra riconoscenza e gratitudine all'infaticabile Signor Podestà Cav. Alfonso Zito, al Segretario Politico Cesare Schiavo e a tutto il Comitato, tra cui notiamo in modo particolare e additiamo alla pubblica ammirazione, il Sig. Alfonso Donnarumma, che non ha conosciuto riposo in tutti questi giorni, il signor Attilio Protà Cassiere Comunale, ed il bravissimo Signor Giovanni Trotta del Cav. Adolfo: S. Alfonso nostro, per la cui gloria senza risparmio tutti hanno lavorato, li ricompensi centuplicatamente dal Cielo, colmandoli delle sue grazie più elette e delle consolazioni più desiderate.

P. G. M. DAMIANI
D. SS. R.



In margine al 2° Centenario Liguorino

A Francavilla Fontana

In modo veramente degnissimo questa Città ha celebrato il Secondo Centenario dalla Fondazione della Congregazione di S. Alfonso: colla consacrazione della magnifica Chiesa all'insigne Fondatore.

Prima di narrare la bella festa, ci piace dare qualche accenno all'immenso lavoro compiuto.

Nel Febbraio 1924, — preceduta da una missione tenuta in Genova — fu riaperta la nostra antica casa di Francavilla Fontana.

La Chiesa annessa era stata riedificata dagli antichi nostri Padri e lasciata incompleta nel 1861. Brucia senza intonaco, né finestre, né altari, nulla.... era stata venduta ed adibita ora per legnaio, ora per magazzino ed ora per altri usi profani. La volta era annerita per lo scorrere continuo delle acque, mancandovi assolutamente ogni manutenzione.

Appena arrivati i Padri si diedero a riattarla al meglio... Vennero poi alla decisione di ridurla ad un tempio degno di S. Alfonso cui intendevano dedicarla. Lavoro improbo per molte ragioni. 1° Per la sua vastità, misurando m. 45,50 di lunghezza per 23,50 di larghezza, a tre navate, con grande crociera e

cupola. 2° Perchè mancante di tutto, essendo un locale nudo e grezzo. 3° Perchè mal tenuto ed aveva bisogno di grandi riparazioni esterne per custodire il locale. 4° Finalmente per l'idea avuta dal Rettore di renderla il più possibilmente bella e degna del grande Dottore S. Alfonso, mentre mancavano tutti gli aiuti necessari ed i fondi.



CHIESA DI S. ALFONSO - FRANCAVILLA FONTANA

Però, fidando nella divina Provvidenza quel Rettore diede mano all'opera. Cominciò il lavoro facendolo in economia, risparmiando spese di ingegneria, di direzione, di disegnatori, di fornitori ecc.

Prima di tutto si riattò l'esterno, coprendo la cupola tutta

con lamine di rame, e rifacendola solai a nuovo. Poi cominciosi a lavorare nell'interno, facendo 4 finestroni semitondi alla cupola e 9 altri grandi finestroni alla Chiesa.

Quindi si cominciarono i lavori di decorazione a stacco nella cupola, abside e crociera — poi alla volta centrale, poi ai cornicioni, indi alle mura laterali — finalmente alle navi minori.

Oggi il lavoro può dirsi quasi compiuto....



CHIESA DI S. ALFONSO A FRANCAVILLA - PARTE POSTERIORE

Entrando in Chiesa si vedono 8 grandi colonne monolite di pietra a venature rosse che sostengono la cantoria, con un cielo tutto fregiato a rosoni e cornici intagliate e interamente dorate.

Spingendo lo sguardo si vede in fondo, nell'abside, il magnifico trono di S. Alfonso disegnato dal stesso Rettore, P. Di Coste Salvatore ed eseguito dal Prof. dell'Istituto di Belle Arti di Aquila, il Sig. Feneziani. È piantato sopra 4 colonne di prospetto e due per lato, sormontato da cornicione di ordine corinzio e da una cupola, in cima alla quale vi è una statua che rappresenta la Fede. Intorno alla cupola ci sono quattro gruppi che rappresentano le 4 virtù cardinali, ed a piè del trono altre due statue che rappresentano la Sapienza e la Dedizione di S. Alfonso. Le statue ed i fregi sono veramente artistici, ed il trono è tutto dorato nei fondi per cui appare sommaramente gentile.

Le volte sono tutte decorate a fregi, magnificamente dorate in oro di zecchino di 22 carati e 1/3 e con quadri in affresco che rappresentano i principali tratti della vita di S. Alfonso. Fra tutto, spiccano per magnificenza di arte e bellezza la cupola maggiore che dà l'idea del paradiso, e le sei cupolette delle navi minori che sono decorate con pitture inerenti al Santo cui l'Altare è dedicato.

Sarebbe lungo voler descrivere la bellezza dell'intera Chiesa. Basta dire che a giudizio di quanti vanno ad ammirarla, è un lavoro rinomatissimo, veramente artistico e bello, ricco per dorature finissime e leggiadramente distribuite, per pitture di non disprezzabile gusto e di grande concetto, e nell'insieme tale tempio è considerato siccome uno dei più belli delle provincie meridionali.

In questa magnifica Chiesa frutto del lavoro assiduo ed esasperante, per ben 9 anni, del Rettore P. Di Coste Salvatore, si sono celebrate le feste della Consacrazione e del Centenario insieme.

Dietro invito a stampa del nuovo Rettore P. Adamo, le feste cominciarono il 21 luglio col solenne Novenario in cui la stonata Palestrina, diretta dal Prof. Scardio fece sentire le sue indovinate e sceltissime melodie.

Al 27^a alla mattina Messa solenne. Alle ore 17. Ricevimento ufficiale, da parte del Rev.mo Capitolo della Collegiata di Francavilla e della Comunità all'ingresso della Chiesa, dell'Ec.mo Arcivescovo Mons. Cesarano, che era accompagnato dal M. R. P. Costantino Petrone e dal suo Consultore S. gregorio, P. Gaetano Damiani. Appena entrati nella Chiesa, fu cantato il solenne *Ecce Sacerdos* a gran coro. Nelle ore Vespertine dopo il Rosario e la Coroncina, all'accalcato auditorio, il R. P. Damiani, Consultore Provinciale parlò di S. Alfonso apostolo infaticabile dell'Italia meridionale, additandone le insigni prerogative e i frutti ubertosissimi. Segui la Benedizione Eucaristica impartita dal M. R. P. Provinciale.

Al 28. Si procedé alla solenne Consacrazione della Chiesa e dell'Altare Maggiore dedicati a S. Alfonso. L'Eccellentissimo Mons. Cesarano, assistito da tutto il Clero di Francavilla compie

la lunghissima cerimonia con quella soddisfazione che può suscitarsi nel cuore di un figlio per un tanto Padre. Nelle ore vespertine, il M. R. P. Di Coste Antonio, Consultore Generale per l'Italia, illustrò il significato della cerimonia della Consacrazione, elevando un Inno entusiasta all'incanto Dottore della Chiesa, cui era ben giunto elevarsi un Tempio sontuoso, specie dai Francavillesi. Segui la Benedizione impartita dal M. R. P. Guardiano dei Cappuccini.

Al 29, al mattino Messa solenne in Musica con Comunione Generale ed apposito terzorio per gli associati della Madonna del Perpetuo Soccorso e S. Alfonso, celebrata dal M. R. P. Provinciale dei Redentoristi. Alle 9 Consacrazione dell'Altare di S. Antonio, tenuta dallo stesso Mons. Arcivescovo, il quale, alle ore 16 tenne numerosissima Cresima, ben 1140 cresimati, occupandovi non meno di quattro ore. Indi il R. P. Damiani parlò su Pesima santità di S. Alfonso, additandolo come il Santo speciale, creato da Dio a rinnovellare la pietà nei popoli. Segui la Benedizione impartita dal M. R. P. Consultore Generale.

Al 30. Sin dalle prime ore messe piane e alle 9 Pontificale solenne, tenuto da S. E. Mons. Cesarano, assistito da tutto il Clero Francavillesi accompagnato da scelta musica liturgica. Al Vangelo lo stesso Ec.mo Arcivescovo tenne forbitissima omelia, esaltando i pregi singolari di S. Alfonso.

Alla sera, dopo le consuete preghiere, al popolo che si stipava da per ogni parte, il P. Damiani parlò della molteplice gloria della Congregazione Liguorina, frutto meraviglioso e opera grandiosa dell'insigne Fondatore, S. Alfonso. Si cantò il Te Deum di ringraziamento e dopo la Benedizione Eucaristica impartita dal P. Di Coste Salvatore, si die' a baciare la Reliquia del Santo.

Le feste rinomatissime hanno impresso un'orma profonda nel bravo popolo di Francavilla Fontana.

A CIORANI

« L'anno del Signore, che volge, ci chiama alle supreme feste centenarie della Redenzione; ma per divina Provvidenza tra i fasti di questo universale centenario vi s'innesta il *Secondo Centenario della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore*.

Son due secoli che S. Alfonso M. de' Liguori a Scala ne riceveva le celestiali visioni, e poi veniva qui a Ciorani ed Egli stesso ne gittava le fondamenta e v'ergeva le mura del primo Collegio.

Qui, o Ciorani, S. Alfonso visse per molti anni, camminò per le vostre vie, parlò con i vostri antenati di Dio e della Redenzione, percorse, annunciando il Vangelo di Cristo, le borgate circinvicine, bagnò le vostre zolle coi suoi sudori; e qui tra voi sembra che ancora oggi la sua soave Figura immortale aleggi col sorriso di Padre.

È ben degno quindi che nella ricorrenza di questa magnifica data con entusiasmo di cuori, con ardore di anime, si glorifici e si festeggi il Fondatore, Apostolo della Redenzione.»

Così esordiva l'appello, rivolto ai fedeli, dal Programma delle Feste Bicentinarie, celebrate solennemente in questa umile, solinga, ma pur bella ed invidiata borgata di Ciorani, auspicio di migliaia di cuori e meta di devoti Pellegrini Alfonsoiani, che vengono dispartito a ritemperare lo spirito redentorista alla sua sorgente.

Abbinata con le feste del Gran Figlio di S. Alfonso, il glorioso S. Gerardo Maiella, le feste centinarie riuscirono altrettanto solenni e degne della fausta ricorrenza.

Preceduti dalla Novena, i giorni 29 - 30 - 31 luglio furono dedicati con un *triduo solenne* alle feste centinarie. *Mattina* — Messa Solenne con Comunione Generale. *Sera* - Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Can. D. Vincenzo Alfano. Sempre Musica scelta liturgica, eseguita dalla *Schola* Redentorista, sia in tutte le funzioni come al solenne *Te Deum*.

Nel triduo predicato, il P. Cariotti svolse artisticamente il tema «*S. Alfonso Apostolo della Redenzione e Ciorani*»; il P. Rettore La Marca bellamente parlò ai numerosi fedeli intervenuti dai paesi vicini, di «*S. Alfonso dispensatore dei benefici della Redenzione*»; il P. Damiani tenne in fine un vero Inno alla «*Congregazione dei SS. Redentore, considerandola nella sua origine, nella sua espansione e nei frutti ubertosi apportati da essa nei campi, familiare, sociale e scientifico*».

Degno di particolare nota lo svolgimento del riuscito dramma del nostro P. Giannusso sulla Fondazione dell'Istituto con la rievocazione storica dell'entrata di S. Alfonso e suoi Compagni in Ciorani — rappresentato da Giovanni Cioranesi innanzi a foltilissimo pubblico di ogni contrada circostante.

Culminarono le feste al 1. agosto con la solennità del *Taurogusto* S. Gerardo, tenendo Pontificale S. Ecc. Rev.ma Mons. Dell'Isola Pasquale Vescovo di Cava e Sarno e recitando un compito Panegirico il Rev. D. Matteo Forte, che presentò magnificamente S. Gerardo come un artistico quadro, di cui artefice fu il Santo, tela la sua vita, pennello il suo amore.

Al pomeriggio per il paese, parato a festa con drappi ed archi, illuminati a gas acetilene, con l'accompagnamento di tutta la Comunità Liguorina, la Congrega locale e l'Associazione delle Figlie di Maria, si portò solennemente e devotamente in processione il simulacro di S. Alfonso e quello di S. Gerardo, mentre la rinomata Banda di Sturmo, che eseguì scelta musica in orchestra, allietava Paria di dolci armonie, che bellamente si confondevano con i canti liturgici dei Sacerdoti e Religiosi e le popolari melodie dei fedeli.

Viva S. Alfonso e la sua Congregazione! Viva S. Gerardo!

Ad Avellino

Con solenne triduo anche nella nostra Chiesa d'Avellino si sono celebrate le feste centinarie della Fondazione della Congregazione.

Il Superiore della Casa predicò tutte le sere, lameggiando la Figura del Fondatore.

Nel giorno della festa vi fu l'intervento di S. Ecc. R.ma Mons. Francesco Petronelli, Vescovo della Diocesi, che celebrò nella nostra Chiesa con basso pontificale, e all'ora della Comunione Generale disse un sentito fervoroso di preparazione.

A sera si chiusero le feste col panegirico per il detto Superiore con la solenne benedizione e bacio della Reliquia di S. Alfonso.

A Morcone

Anche in questa linda Cittadina si sono celebrate le feste Centinarie della Fondazione della Congregazione di S. Alfonso, nei giorni 12, 13, 14 e 15 agosto.

Non ostante che si è ai primordi della fondazione di questa Casa e la scarsità dei soggetti, pure esse sono riuscite superiori all'aspettativa. Il popolo morconese rispose sollecito all'invito diramato dal P. Superiore Pirozzi, e tosto la vasta Chiesa fu piena di fedeli desiderosi di ascoltare la parola di Dio, glorificante Pinchito Fondatore dei Redentoristi. E non restarono defraudati nella loro aspettazione. Il P. G. M. Damiani d. SS. R. Consultore Provinciale, venuto espressamente da Paganò, parlò con grande slancio, del mirabile apostolato di S. Alfonso, delle sue virtù caratteristiche, e in ultimo delle glorie della Congregazione Liguorina, ormai diffusa in tutto il mondo.

I Rev.mi Frati Cappuccini del Convento locale, fraternamente assistettero alle varie funzioni, e non mancò il Rev.mo Abate Mons. D. Alfonso D'Agostino con buona parte del Clero di partecipare alle nostre celebrazioni come ad una festa di famiglia.

Seguì anche la festa dell'Assunta. Alla Messa solenne, dopo il Vangelo vi fu il Discorso di occasione per il sullodato P. Damiani, indi Processione col Simulacro della SS. Vergine per le vie del paese. Alla sera, dopo le consuete preghiere, Litanie e Tantum ergo, il Rev.mo Mons. D'Agostino impartì la solenne Benedizione Eucaristica.

RICERCHE ALFONSIANE

LETTERE DI S. ALFONSO INEDITE

Copiosissimo è l'epistolario di S. Alfonso. I tre grossi volumi dell'Edizione Romana (Desclée, 1887) mettono sotto i nostri occhi una corrispondenza straordinaria. Ma questo bel monumento letterario, che sembrava completissimo, va ancora arricchendosi di altre preziose lettere. Ed ecco alcuni vuoti opportunamente ricolmati ed altri sussidi nella trama cronologica. — Nell'iniziativa della pubblicazione di questi pregevoli documenti inediti, la cui autenticità è indiscutibile, dò la preferenza al gruppo custodito gelosamente nella Chiesa di «S. Alfonso al Trivio» (Napoli, rione Diaz), ove ferre un lodevole apostolato Alfonsiano. — Sono cinque lettere, di cui tre furono autenticate nel 1809 dal Giattini, Postulatore della causa di Canonizzazione del nostro zelantissimo Dottore; le altre due sono ugualmente di S. Alfonso, come appare evidente dal carattere. Le venerabili reliquie erano prima presso il Canonico Rossi penitenziere del Duomo e Superiore delle Apostoliche Missioni; egli l'aveva avute in regalo da un vecchio Prete morente e poi le donò alla suddetta Chiesa. Ne rechiamo copia conforme.

1^a). «Ill.mo Sig.re, Sig.re e P.ne Col.mo

«Viva Gesù Maria e Giuseppe (1)

« Sono con quest' a rendere distintissime grazie a V. S. Ill.ma
« del Piacomodo che si degna pigliare per questa sua Cong.ne
« appo della Sacra Penitenziaria per ottenere la facultà a noi
« necessarie per lo ministero delle Sante Missioni. V. S. Ill.ma
« scrisse che non era possibile avere tal facultà se non se a
« tempo. Poco importa. Qua die s'avrà poi diligenza a farla con-
« firmare prima che spiri. Le ho fatto uno schizzo del memoriale
« e per non farlo disperdere, ho pensato di trascriverlo in piedi
« della presente. E restando sempre ansioso de' suoi pregiatis-
« simi comandi; vivamente mi raffermo tutto

« Di V. S. Ill.ma Nocera, 10 Maggio 1759

« Il Rettor Maggiore della Cong.ne del SS. Red. con Pontificia
« Approvazione eretta nello Stato di Benevento, ed nel Regno
« di Napoli umilmente espone a V. Em. come anni sono otten-
« ne da questa S. Penitenziaria facultà di poter destinare per
« ogni compagnia di Missionari una persona acciocchè avesse
« potuto convalidare i Matrimoni invalidi per impedimento oc-
« culto, di poter sentire le Confessioni de' Regolari senza la li-
« cenza de' loro Superiori ed essendo scorso il tempo prefisso,
« ricorse di nuovo per la conferma di tal grazia, ed essendosi
« già ottenuta, si disperse per istrada. Per tanto ricorre di

(1) N. B. — Questa lettera fu autenticata dal Giattini; soltanto la firma è autografa del Santo.

« nuovo a' piedi di V. E. acciocchè voglia degnarsi a compar-
« tirgli la medesima grazia, e Favrà a grazia

« Dev.mo ed Obbl.mo serv.re vero
« Alfonso de Liguori della C. del SS. Red.re

2.) «Ill.mo Sig.re, Sig.re e Pad.ne Col.mo
« Viva Gesù Maria e Giuseppe (1)

« Rendo primieramente grazie distintissime ed infinite a V. S.
« Ill.a per Piacomodo che con tanta bontà si piglia per questa
« sua Congreg.ne. Si è ricevuto da me con sommo piacere il
« Rescritto di poter tenere i libri proibiti nello Studio. In quanto
« all'impedimento del Matrimonio che si possa da noi togliere in
« virtù delle passate facultà era quello che proveniva per ra-
« gione di Affinità ed epola illeata, e di poter confessare i
« Religiosi, senza licenza de' loro Superiori, vi era l'eresia oc-
« culta, senza complice però, e certe altre solite a concedersi
« per la facultà P'sutare le Anime nelle Sante Missioni. Se
« mai potesse succederli di poter ottenere facultà più ample
« di queste, sarebbe cosa a me gratissima, ma la giudico diffi-
« cillissima, per non dirlo impossibile. Per ricompensare poi a
« tanti favori me ne dichiaro affatto insufficiente, ma dove non
« posso giungere, lo pregherò il Sig.re che la centuplichi Egli dal
« C. lo. Resto confermandomi tutto

« Di V. S. Ill.ma Nocera, 18 Giugno 1759
« Um.mo e Div.mo Serv.re vero

« Alfonso de' Liguori della C. del SS. Red.re

3.) Ill.mo Sig.re e P.ne Col.mo
« Viva Gesù, Giuseppe e Maria (2)

« Prima di tutto ringrazio sommamente V. S. Ill.a di tanto
« incomodo. In quanto all'Ufficio già sento che bisogna aspet-
« tare, e per la spesa non importa. In quanto poi alle facultà
« della Penitenziaria bisognerà per ora mandar gli Attestati.
« Bisogna dire che con questo Em. Sig. Cardinal Penitenziere
« ci abbiamo mala sorte, mentre tutte le Congregazioni de'
« Missionari di Napoli, che sono di Preti scolti, hanno la fac-
« ultà da noi desiderata e noi che siamo de' Missionari obbligati
« a vita comune ed approvati dalla S. Sede, non possiamo averla
« tanto più che questa facultà l'abbiamo ottenuta una volta, e
« per disgrazia si è perduta la carta. Che voglio dire pazienza.
« Del resto non lascio di nuovo di ringraziare V. S. Ill.a, mentre
« già vedo la diligenza che vi ha fatto. Così vuole Dio, e
« così mi quieto. Resto confermandomi.

« Di V. S. Ill.a Nocera, 16 Luglio 1759

« Le altre facultà poco importano. Quella che più importa, è
« quella della riconvalidazione de' Matrimoni nulli per impedi-

(1) Anche questa lettera reca l'autentica del Giattini; fu tutta stesa dal Santo.

(2) Nella terza lettera autenticata dal Giattini soltanto il prescritto è autografo di S. Alfonso.

« mento di affinità. La facoltà data solamente a' Soggetti patri-
 « colari, per noi che facciamo tante Missioni divise, importa un
 « imbarazzo grande. Il Sig. Card. Penitenziere forse non vuol
 « darci la facoltà desiderata, perchè non ci crede che Pabbiamo
 « avuta una volta; se mai gli facessi scrivere ed attestare dal
 « nostro Vescovo di Nocera (mentre per mezzo suo s'ebbe la
 « facoltà) che veramente noi Pavvamo avuta, e che poi col
 « mandarla a Roma per farla confermare s'è perduta per via,
 « vorrei sapere da V. S. Ill.a se con ciò vi sarebbe speranza
 « di ottenerla. Mi perdoni della seccatura che le do per questa
 « benedetta facoltà. Ma si accerti che con questa facoltà si ri-
 « media alla ruina di molte anime, sempre che in ogni Missione
 « già vi sta chi tiene la suddetta facoltà. Di nuovo mi confermo
 « Di V. S. Ill.a Dev.mo ed Obbl.mo Serv.ro vero

Alfonso de' Liguori della C. del SS. Red.re
 4.) Ill.mo Sig.ro, Sig.re e P.no Col.mo
 Nocera 8 Agosto 1769 (1)

« Sempre più ringrazio la bontà di V. S. Ill.a di tanta bontà
 « che ha per me. Ho ricevuta l'ultima sua stimatissima, vedre-
 « mo di scegliere la miglior via, siccome mi scrive. Il documento
 « di alcuna delle Congregazioni di Napoli, penso che avrebbe
 « da essere la copia del Breve autenticata, ma questa temo di
 « non poterla avere, perchè le Congregazioni stan gelose di
 « propalar questi Brevi; del resto vedrò di far la diligenza. Di
 « nuovo la ringrazio, e mi confermo.

Di V. S. Ill.a

« Riceverà per via de' Pii Operari una mia Operetta ulti-
 « mamente fatta, circa la giusta Proibizione, che fa la Chiesa
 « contra i Signi Letterati libertini etc... Ora si sta compiendo.
 « Viva Gesù, Maria e Giuseppe.

Um.mo e Div.mo servo vero

Alfonso de Liguori della C. del SS. Red.re

Ciascuno può rendersi conto dell'importanza delle riportate
 Lettere di S. Alfonso: semplici e franche costituiscono una
 breve pagina della sua vita, così ricca di episodi educativi.
 Nel citato carteggio come appare radiante il Missionario, dedito,
 senza risparmio, alla salvezza delle anime.

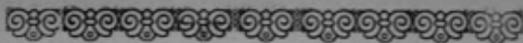
(continua)

P. O. GREGORIO
 Q. SS. E.

(1) N.B. S. Alfonso scrive col proprio pugno la quarta lettera, ma dettò la quinta, appon-
 dendovi la sua firma. Questa sarà pubblicata nel prossimo numero.

P. A. BERTHE C. SS. R.

Vita di S. Alfonso M. De' Liguori
 di 800 pagine su carta cilindrata - prezzo di favore L. 10
 oltre le spese postali



UNA VERA FIGURA ALFONSIANA

P. VITTORIO LO IODICE

Il P. Lo Jodice, uomo di azione e di dottrina, non ha avuto finora la fortuna di essere ben conosciuto in Italia, sua patria. Alcuni scrittori passano in silenzio le sue più ardue gesta apostoliche: qualcuno mostra d'ignorare persino il luogo della sua nascita e la Provincia religiosa, a cui appartenesse in forza dei Voti emessi... — Henze (1) per esempio, in un dotto articolo sulle *«Missioni Estere dei Redentoristi»*, non rammenta la difficile Missione tentata nel 1859 dal Lo Jodice insieme al Tirino e al d'Elia per evangelizzare il dipartimento del Casanare in Columbia. Eppure egli parla della Missione che nel 1858 i Padri del Belgio iniziarono nell'isola di S. Tommaso, ove il nostro eroe si fermò un tantino per salutarvi il redentorista Doldi... Meraviglia molto di più quanto ha erroneamente scritto il Pittigliani (2) in uno studio sulla *«Provincia Romana»*, asserendovi: «fu il P. Lo Jodice siciliano, ma iscritto alla nostra Provincia... — A colmare le deplorevoli lacune e ad eliminare le inesattezze topografiche e storiche è sufficiente la biografia pubblicata dal Ramos, (3) il quale ha compulsato doviziose e sicure fonti documentative. Peccato che questo buon libro non sia stato ancora tradotto dallo spagnolo in italiano... Mons. Balducci, (4) l'esimio Vicario Generale dell'Archidiecesi di Salerno, ha promesso di portare a conoscenza di tutti l'illustre suo concittadino: quando atterrà la cara idea?...

Nel presente lineare disegno intorno a questa autentica figura di Liguorino napoletano avrò un occhio sulla menzionata Vita e due sopra il suo carteggio personale inedito col Reverend.mo P. C. Berruti.

..

Nacque il Lo Jodice a Corato in quel di Bari nel 25 luglio 1834, come consta dall'Atto Battesimale registrato nel foglio 149 del volume XVII, custodito nell'Archivio parrocchiale di S. Maria Maggiore in Corato. Sangue pugliese adunque scorreva nelle sue vene e non siciliano... Nel 25 febbraio 1851 il Vener. P. Emmanuele Ribera l'accompagnò al Noviziato di Ciorani, ove il giovane Lo Jodice professò nel 10 marzo 1852. Completati poi i suoi studi filosofici e teologici nel Collegio di Deliceto, ascese al Sacerdoto nel 19 settembre 1857. Il 1 maggio 1859 benedetto dal Rev.mo Berruti lasciava Napoli e dirigersi col Tirino e il d'Elia verso l'America

(1) Nel secondo Centenario della Congr. del SS. Red. pag. 105 - 114. Cortona, 1973.

(2) *Ibidem* - pag. 92.

(3) *Thomas Ramos*, C. SS. R. «El R. P. Victor Lo Jodice - Madrid 1921.

(4) Mons. A. Balducci - «Il P. A. Tansolo, p. 170. Casalbordino, 1933.

meridionale. Morti i due compagni, fu costretto ad abbandonare la terra di Missione e a ritornare nel 1861 in Italia. Qui, scorgendo i Collegi della sua Provincia Napoletana (1) chiese la pressione e lo sbandamento causati dalle guerre d'indipendenza, chiese ed ottenne dal P. Mauron, superiore generale dei Redentoristi, di rimanere a Roma. Una sola condizione (2) pose l'apostolo del Casanare a questa permanenza ospitale: di essere cioè mandato a una Missione Estera nella prima occasione. Frattanto piegossi ad insegnare filosofia ai giovani Chierici della Congregazione dimoranti a Villa Caserta: ma nel 1833, all'8 febbraio, lasciava la residenza generalizia per raggiungere la Spagna, col mandato di piantarvi le tende liguorine secondo il verace spirito Alfonsiano. Lavorò nelle regioni Spagnuole sino al 1884, dando incremento lodevole all'Istituto I Redentoristi di Spagna sono fieri di congiungersi direttamente alla Provincia storicamente primigenita del cuore di S. Alfonso, mediante il Lo Jodice, degno rappresentante dei Napoletani. Nello stesso anno, questo Missionario attivo fu inviato in Argentina per catechizzare gli emigranti italiani sparsi in quelle terre lontane ed abbandonate. A Montevideo l'infaticabile atleta di Cristo chiudeva la sua carriera nel 10 gennaio 1916..

..

Ecco in iscorcio le avventure apostoliche del P. Vittorio Lo Jodice: l'attività assorbente del ministero non gli impedì di dedicarsi all'apostolato della stampa.

La proclamazione del dottorato di S. Alfonso lo spinse a pubblicarne la vita in un grosso volume, fin dal 1874. Celebrò eziandio le Virtù e i Miracoli di S. Gerardo Majella ed illustrò i Ven. Servi di Dio della congregazione del Ss. Redentore, particolarmente l'indimenticabile suo Maestro E. Ribera. Ho preso di me il «Brevissimo Cenzo (3) della vita religiosa del P. Gioacchino w. d'Elia Sacerdote della Congr. del Ss. Rre, morto in Arauca, villaggio della Repubblica della Nuova Granata nell'America meridionale, il dì 6 gennaio 1861., ch'egli stese a Madrid nel 20 giugno 1863.

Oltre questi scritti, preponderantemente storici, pubblicò diversi libri ascetici come il «Manuale di esercizi devoti», il «Balsamo divino», la «Guida della vita religiosa», «I tre regni», il «Breve trattato sulle indulgenze».

Il Lo Jodice imitò il venerato suo Fondatore nella conquista delle anime, calcandone le orme di missionario e di scrittore. Nelle opere di zelo s'ispirò alle fatiche di Lui con grande profitto: nella stesura dei suoi libri consultò diligentemente la produzione letteraria di S. Alfonso, attingendovi a piene mani...

Quando a Montevideo scese nel sepolcro, tutti lo piansero con stima

(1) Mons. A. Baldacci, op. cit. p. 167.

(2) Tomas Ramos op. cit. p. 53.

(3) Questo prezioso documento, scritto in italiano, è ancora inedito: mi propongo di renderlo noto nella breve vita che sto preparando, inteso al P. Gioacchino D'Elia.

ed affetto, dolendosi di aver perduto un esperto direttore di coscienza, un dolce amico, un consolatore sollecito di ogni sofferente... E si ripeté nel continente americano del Sud: «E' morto il santol...». Questa voce popolare trovò eco profonda nei giornali locali e in quelli di La Plata e di Buenos Aires, che consacrarono alla sua memoria articoli lunghi e sentiti...

Nel dare uno sguardo retrospettivo a questa simpatica figura Alfonsiana, non posso omettere l'infuuso benfico esercitato su di essa da quel santo liguorino napoletano che fu il P. Ribera. Lo spirito del Ribera, genuino spirito di S. Alfonso, è nel Lo Jodice, senz'alcuna alterazione, nonostante i diuturni contatti con uomini di altre razze e sotto altri cieli... Benedetto la Provincia religiosa, che, conservando intatta l'eredità del Fondatore, seppe formare un tale Maestro e un tanto Discepolo...

P. O. GREGORIO

Una nuova chiesa di S. Alfonso eretta a Parrocchia.

MADDALONI,

(Dal Roma) Ieri, la festa solenne del gran taumaturgo S. Alfonso Maria del Liguori, è stata celebrata con grande pompa, mercé l'intervento di S. E. il Vescovo di Caserta Mons. Moriondo; dopo il basso pontificale ha impartito la comunione generale a moltissime bambine, nonché ad un numero straordinario di uomini e donne. Poscia ha impartito il Sacramento della Cresima a varie persone e con commovente fervore spiegava l'importanza della funzione e della festa che si celebrava in onore del grande Dottore della Chiesa.

Indi il cancelliere della Curia prof. can. Guerriero lesse la bolla Pontificia con la quale la Santa Sede eleva a Parrocchia la chiesa di S. Alfonso del Liguori, nominando parroco il can. D. Giovanni Iadevaia. Al detto parroco comunicava pure la lettera del Pontefice che lo nominava suo cameriere segreto col titolo di Monsignore.

Si è proceduto, poi, allo scoprimento della lapide commemorativa che reca la data della posa della prima pietra posta dall'Arcivescovo Cosenza: Mons. Mario Palladino il 2 aprile 1919 la dichiarò Rettorici; Mons. Natale Gabriele Moriondo con decreto 20 aprile 1920 elevò la Rettoria a Vicaria Curata e con Bolla 15 gennaio 1922, res. esecutiva dal R. Decreto 10 novembre 1932, la eresse a Parrocchia. Ed il can. Giovanni Iadevaia animatore costante di tanta opera è stato investito del titolo di primo parroco.

Durante il triduo solenne ha tenuto il pergamino il rev. prof. Raffaele Iodice, mentre la «schola Cantorum», diretta dal rev. prof. Federico Iadevora con armoniosi canti esaltava lo spirito dei fedeli. Il bel tempio tutto parato a festa con miriadi di lampadine multicolori dava veramente un magico effetto.

La sera dopo il canto del Te Deum Mons. Marotta ha impartito la prima benedizione.

Alla bella e commovente funzione erano presenti oltre alle Autorità civili ed ecclesiastiche anche la maggior parte del clero maddalonese e molti invitati.

Non possiamo che rallegrarci col rev. parroco Mons. D. Giovanni Iadevaia il quale con apostolica fede e con ferma volontà, ha dato alla città nostra, mercé l'obolo dei fedeli, un tempio di ammirevole architettura, al quale auguriamo il più grande splendore, e perciò Sua Santità si è benignata di nominarlo suo Cameriere segreto col titolo di Monsignore, onorificenza che Maddaloni ha appresa con grande soddisfazione.

Sono stati spediti telegrammi, a S. S. Pio XI, a S. M. il Re ed al Duce dal Parroco Iadevaia esultante l'avvenimento.



GRAZIE

PAGANI • La visibile assistenza di S. Alfonso al Signor Salvatore Calliano.

Nel dicembre 1932, il signor Salvatore Calliano fu Bernardo fu colpito da terribile malattia. Visitato dal valente Dott. Piccolomini costui constatò il male molto grave e per di più dichiarò non poter l'infermo subire l'operazione, a causa d'infezione. Ognuno può immaginare lo sconforto della famiglia a tale diagnosi e subito si ricorse a S. Alfonso, invocandone il valente patrocinio, facendo piangere all'infermo le cartine benedette. Le figliuole poi Rosa ed Anna, aggiunsero i loro voti a quelli del padre, e fiduciose aspettarono la grazia. E questa venne. Il 10 maggio l'infermo guarito perfettamente da tale male, venne insieme alla sua famiglia alla nostra Basilica, ove tutti si confessarono e comunicarono, scelsero i loro voti e lasciarono una offerta al loro S. Protettore.

CASTELLAMMARE di STABIA • La riconoscenza non conosce limiti.

«Vengo assieme alla mia famiglia per ringraziare il Santo di cui ne porto il nome per voto fatto da mio padre nell'anno 1883; e per un altro nel 1927, cui imposi a mio figlio il nome di Alfonso, profeta del Dott. Giuseppe Moscati, attuale Servo di Dio, pubblicata sul Periodico S. Alfonso, Ottobre 1930; nonché per aver guarita completamente mia moglie, senza operazione chirurgica, mediante anche l'intercessione di S. Gerardo, che, mi riserbo, non appena sarà possibile, di andare a ringraziare, per un altro prodigio operato al mio Alfonso. — Confermati dall'illustre Clinico Prof. Gr. Uff. Giovanni Miranda.

Ogni anno, almeno uno dei componenti la mia famiglia, sino a che il Signore vuole, dovrà venire nella sua Basilica in Pagani, prostrarsi avanti al Sacrosanto Corpo, e ringraziare la SS. Trinità con tre Gloria, per avergli concessi sì alti privilegi, onde avere un giorno la grazia di andarlo a ringraziare, per tutta l'Eternità nel Regno dei Beati.»

Castelli, di Stabia A. XI. 1933.

ALFONSO QUARTUCCIO
E CONCETTA DI PIETRO, graziata

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apprezioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

PAGANI • L'infanzia innocente protetta da S. Alfonso.

Il bambino Giovannino Daniele di anni tre fu attaccato da quel terribile morbo che è il *gripp*, da ridursi in fin di vita. La zia visto il pericolo si rivolse a S. Alfonso e innanzi alla sua immagine, nella casa, effondeva il suo cuore addolorato. Ma ecco che mentre pregava, le parve di sentire alcuni colpi sul vetro che copriva il quadro, da cui trasse auspicio che S. Alfonso la esaudiva. Infatti pochi giorni dopo il bambino guariva.

Si ripetette la stessa grazia colla sorella del bambino, Anna, per essa affetta dallo stesso male, nella Novena ultima del Santo. Dopo fervide preghiere, anche essa fu graziata. Lode a Dio.

TERZIGNO • Vittorio Armeno guarito da S. Alfonso.

Nell'agosto del 1932 il fanciullo Vittorio Armeno di Giuseppe si ammalò con febbre alta che aumentò di giorno in giorno. Visitato dal Dott. Menichini questi riscontrò che l'infermo era gravemente affetto da meningite. Furono praticate tutte le cure, ma il male progredì al punto che il medico curante dovette avvertire i poveri genitori non esservi ormai più speranza alcuna di salvarlo. In preda alla costernazione la povera madre convulsa invocò con tutta la fede S. Alfonso, pregandolo di intervenire col suo patrocinio. E tanta sua fede non restò delusa, perchè il fanciullo quasi moribondo, dopo appena un'ora soltanto, cominciò a ripigliare i sensi, aprì gli occhi e riprese la conoscenza. La mattina seguente si trovò tanto migliorato da far meraviglia non solo al medico, a quanti vi accorsero, dichiarandosi da tutti che il caso dovevasi attribuire alla singolare protezione di S. Alfonso. Il piccolo graziato ed i suoi genitori promissero, che a guarigione completa, si porterebbero alla Tomba del Santo per ringraziarlo. E puntualmente nell'annuale festa di Agosto, dopo un anno, il fanciullo pieno di vigore e giocondo coi fortunati genitori sono venuti alla Basilica di Pagani per ringraziarlo, magnificandone le sue glorie.

PAGANI • La cartina prodigiosa di S. Alfonso.

Il Sig. Vincenzo Anselmo nel mese di luglio ultimo avvertiva uno strano malessere e si sentiva molto depresso. Sottoposto a visita medica, fu giudicato affetto da disturbi cardiaci. Per sua fortuna la divota Maria Pizzo gli consigliò di prendere una cartina di S. Alfonso con chiedergli la guarigione. Oh potenza della fede! Non appena il paziente ebbe ricorso al Santo, ingoiando la cartina con la sua effigie, si sentì fiducioso di ottenere la grazia che in effetto ottenne, giacchè da allora non avverte più alcun disturbo e gode ottima sanità. In segno di riconoscenza offre un bracciale di oro.

PAGANI • Giuseppina Santidoro affetta da male di fegato e di cuore, ricorse fiduciosa a S. Alfonso, intercedendone il prezioso ausilio. Riconoscenza per la grazia ottenuta offre un paio d'orecchini d'oro.

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!
COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5,00
! Cooperatore Benemerito	! 25,00
! Cooperatore Insigne	! 50,00

QUALI VANTAGGI?

• L. — *Ogni settimana* i piccoli *Piccoli Missionari* applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. *Comunione* per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno *24 Messe* all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno *14 funerali solenni* ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i piccoli Missionari

Sac. D. Gerardo Vinciguerra 1. 5, Letizia Mascolo 1. 5, Francesco Nacchia 1. 5, Giovannina Tortora, 1. 5, N. N. L. 2, Clementina De Vivo e Giovannina Russo 1. 5, Ciro Di Stasio 1. 10, Arcipr. D. Pietro De Lucia 1. 15, Silvia Salvati 1. 10, Rag. Pietro Landi 1. 10, † Anna Fiorentine 1. 10, D. Tomma Barone (raccolte) 1. 181,50, Carolina Santoro 1. 10, Signorine Villano 1. 20, Italo Primiceri 1. 5, Amodio Marino 1. 2, Cicalise Lucia 1. 2, Lombardo Pasquale 1. 2, Stile Teresa, 1. 2, Stile Francesco 1. 2, Stile Tobia 1. 2, Masso Camillo 1. 2, Masso Assunta 1. 2, Prudente Matteo 1. 2, Tortora Nalgia 1. 2.

I Piccoli Missionari vivamente ringraziando pregano per i loro Benefattori

Preghiamo per i nostri morti

Materdomini. F.lio Antonio Coppola d. SS. R. volato al Cielo il 29 luglio. Divoto oltremodo della S. Messa e della SS. Vergine, ebbe la sorte di morire in giorno di Sabato e durante la novena del nostro S. Padre Alfonso.

Foggia — Cav. Avv. Carlo dei Marchesi Jassafia, Presidente della Giunta Diocesana di Foggia, trapassato alla gloria dei giusti nella sera del 17 luglio, quasi improvvisamente, quando da poco era uscito dalla Chiesa di S. Chiara dove aveva assistito alle funzioni religiose. Preghiamo al caro estinto la requie sempiterna e larghi conforti al fratello Sig. Arturo, Ufficiale Postale della nostra Città con tutta la famiglia.

Calabritto — Dott. Cav. Pasquale Viscido.
Toralla dei Lombardi — D. Maria Maddalena Risi
Vietri sul mare — Pasquale Lambiase.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donni & Donnarumma - Pagani



— SOMMARIO —

La Famiglia dei Redentoristi e la Missione Alfonsiana — In margine al 2º Centenario — Ricerche Alfonsiane — Poesia — Graze — Una nuova idea — Cronaca della Basilica — L'Atleta del Signore — Le Borse di Stadio.

CONSENSI AUTOREVOLI

Nel Bicentenario della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore

**LA FAMIGLIA DEI REDENTORISTI
E LA MISSIONE ALFONSIANA**

Nei giorni del fiorente maggio i figli della Congregazione del Santissimo Redentore, con a capo i Provinciali di tutto l'Ordine, si son raccolti in Nocera dei Pagani, intorno alla tomba del loro Santo Fondatore, Alfonso dei Liguori, per celebrare il bicentenario della loro religiosa origine.

I primordi dei Redentoristi hanno simpaticamente la loro base nella missione del nobile Figlio dei Liguori, da avvocato divenuto difensore e banditore della Verità Cattolica.

Si sa come un giorno Alfonso, per ragioni di salute, fosse costretto a passare da Napoli, sua terra nata, all'aria più salutare di Santa Maria dei Monti presso Scala. Così egli, già versatissimo nell'annunziare la Parola di Dio tra i Napoletani, traducendo alcune volte un poggiauolo in pulpito, trattenendosi con poveri e fanciulli, trascinandosi dietro il suo gregge diletto dei «Lazzaroni» in numero sterminato; andava incontro a un nuovo uditorio, composto di rurali e operai, tra cui maggiormente il suo